

PRESBYTERI n°7/2011

La Costituzione ci sta a cuore

Di che vive un popolo? E di che muore? (Felice Scalia)

Non stiamo sostenendo una sorta di shari'a cristiana. Sappiamo bene che la Costituzione è un documento laico di cittadini italiani che vogliono rifarsi a valori umani, laici, generati dalla 'sovranità popolare'. Tale deve restare. Ma stiamo soltanto dicendo che la proposta di Gesù, essenziale per la costruzione del Regno di Dio, prima che ad un culto nuovo di Dio, è rivolta all'uomo in quanto uomo, all'umanità intera perché entri in quella dimensione di benevolenza che rende possibile la vita tra umani, riconoscano o non riconoscano questi esplicitamente, la comune origine dalla Sorgente della Vita e del Bene. Conosciamo la tentazione di noi preti di chiamarci fuori da queste questioni, disaffezionandoci sempre di più dall'ambito del diritto civile e considerandolo esclusivamente campo di politici e giuristi. Vogliamo augurarci che tanta indifferenza sia dovuta a scarsa conoscenza clericale della Costituzione. Chi sa se è letta nei seminari! Riprendere il testo, apprezzare l'apporto generoso dei cattolici e di tanti laici illuminati, intuire finalmente il valore evangelico dei valori soggiacenti, sarebbe il modo migliore di celebrare questi 150 anni di unità italiana. Forse possiamo anche spingerci oltre. La 'Vita buona' a cui dobbiamo portare le giovani generazioni non potrebbe iniziare da una educazione al gusto della Costituzione e dei suoi valori?

Un Paese allo specchio costituzionale (Franco Casavola)

La Costituzione Italiana segna l'uscita da un passato drammatico. Un capolavoro del dialogo tra culture e visioni dello Stato diverse con il catalizzatore del personalismo cristiano. Superamento sia dello Stato etico di hegeliana memoria, sia del collettivismo marxista. Purtroppo è mancata un'adeguata conoscenza ed educazione a quei valori. Gli stessi partiti si sono ispirati a visioni diverse come ha rivelato tangentopoli. Si è assistito più a una deriva che a un avanzamento. Da Repubblica di cittadini siamo arrivati ad una Repubblica di partiti e di caste. Si impone una difesa e un rilancio della Costituzione. Ma anche un supplemento di coscienza morale.

La Costituzione come convergenza di valori (Luigi D'Andrea)

Le Costituzioni sono precipitati delle civiltà dei popoli. Profili tecnico-giuridici, ma anche 'cuori' di comunità con le loro credenze etiche, esigenze sociali e connotati culturali. La nostra ne è uno splendido esempio, che ha il suo fulcro di mediazione nel principio personalistico. La persona: microcosmo di valore assoluto, ma aperta alle relazioni sociali. Per i credenti: specchio della Trinità. Fecondo questo principio anche sul terreno giuridico. Garanzia di libertà e fondamento di democrazia, coglie in anteprema il principio di sussidiarietà. Ne escono valorizzate le formazioni sociali (famiglia e scuola) ma anche associazioni, sindacati, partiti. E il sistema parlamentare, le autonomie locali, gli organi di controllo, su su fino al Capo dello Stato. Né vi manca, a coronamento, la dimensione internazionale.

L'attuale crisi italiana: una sfida per la... (Rocco D'Ambrosio)

Complesso il mondo d'oggi e interpretabile dunque con competenze diverse. L'approccio integralista è semplificazione che porta a condanne, mentre è proprio della pastorale accostarsi alle persone con intelletto di amore. Abbiamo due modelli: la Costituzione, frutto del dialogo tra la cultura liberale, marxista e del personalismo cristiano; e la *Gaudium et Spes*, per cui le gioie e le angosce dei poveri sono fatte proprie dai discepoli di Gesù. Principi irrinunciabili certo quelli della vita, della famiglia fondata sul matrimonio, della libertà di educazione e religiosa, ma anche della giustizia sociale, della scelta preferenziale dei poveri, e della promozione comune della pace. Promozione della giustizia è pure la legalità e la lotta alla criminalità organizzata in un impegno anche politico. È diritto-dovere dei cittadini, dei pastori e delle comunità cristiane vigilare sull'esercizio del potere, vigilanza che deve diventare profezia non per il tornaconto ma anche a rischio di persecuzione.